

Insomma, un caos che non solo ha messo in difficoltà il funzionamento equo della scuola — e, nel caso specifico, delle graduatorie per il servizio —, ma ha creato grandissimi disagi a decine di migliaia di lavoratori della scuola. Queste persone si sono viste cambiare le regole in corso d'opera, si sono viste rimettere in discussione concorsi, abilitazioni, scelte che avevano dovuto assumere nel corso della loro vita a causa di questo provvedimento, che rimette in discussione i punteggi — in modo secondo noi ancora sbagliato — e che innescherà quindi un processo retroattivo che rischia di danneggiare pesantemente decine di migliaia di lavoratori.

Questa retroattività permane nel testo in esame, che introduce un meccanismo di punteggi a nostro avviso sbagliato, perché non fa alcuna differenza tra il servizio svolto nelle scuole paritarie e quello svolto nella scuola pubblica, perché ingiustamente attribuisce un maggiore punteggio a chi sceglie di lavorare nelle scuole di montagna in base a criteri che possono essere quindi di disuguaglianza e di non equità, perché interviene su dei processi di burocratizzazione francamente non comprensibili, come quello dell'aggiornamento biennale delle graduatorie.

Un provvedimento che, come è stato ribadito non solo dalle opposizioni, ma anche da qualche raro esponente della maggioranza —, non accontenta nessuno sotto il profilo del meccanismo di riequilibrio del sistema delle graduatorie —, già stravolto dai provvedimenti del Governo con l'accorpamento delle fasce e con i punteggi tra scuole private paritarie e scuole pubbliche. Il decreto-legge non interviene equamente in questo meccanismo di riequilibrio restituendo certezza del diritto e quindi, da questo punto di vista, per noi rimane un provvedimento estremamente critico, se non dannoso.

Occorre sottolineare con fermezza che, al di là della inaccettabile ristrettezza dei nostri tempi di lavoro (meno di 48 ore per esaminare gli emendamenti e per discutere nel merito), si deve dare atto del lavoro svolto dalle opposizioni, che avevano presentato alcuni emendamenti di merito im-

portanti, in particolare quello che afferma il principio di fondo essenziale secondo cui non si può risolvere il grande problema del precariato con meccanismi fantasiosi e non sufficientemente efficaci.

Non si può risolvere il problema del precariato senza affrontare « il toro per le corna », che è rappresentato dalla stabilizzazione di questi 100-150 mila docenti precari (non dimentichiamo anche i lavoratori dell'ATA ed il personale tecnico-amministrativo); « il toro per le corna » si affronta solo se garantiremo stabilità, assunzioni e immissioni in ruolo ai precari storici e a quelli nuovi che si inseriscono nelle graduatorie.

Quindi, l'esigenza di un piano pluriennale di investimenti dello Stato per l'assorbimento e la stabilizzazione di questo precariato è un punto sostanziale dirimente, a cui abbiamo dato centralità nella nostra battaglia attraverso gli emendamenti ed il confronto con il Governo. È una questione per noi fondamentale e, se oggi siamo riusciti ad ottenere — pur all'interno di un provvedimento che continuiamo a ritenere sbagliato — questo punto sostanziale, si tratta di un grande risultato per il movimento della scuola, per il movimento dei precari, che si sta battendo in questi mesi per vedersi riconosciute certezza di diritto e garanzie per il futuro. Si tratta anche di un risultato delle opposizioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), che si sono intestate questa battaglia e l'hanno portata avanti fino in fondo.

Credo che questo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia !

TITTI DE SIMONE. ...I colleghi, naturalmente, hanno poco interesse per un problema così importante ! Mi dispiace; purtroppo, sono migliaia le persone che invece in questo momento sono interessate ad esso.

Tale questione è quindi dirimente, centrale, e conferma quanto sia stata importante la battaglia portata avanti attraverso

gli emendamenti da noi presentati al provvedimento in esame: essa non ha modificato l'impianto sbagliato circa il mancato riequilibrio delle graduatorie, ma certamente ha indicato una prospettiva politica importante per il precariato, che questo Governo tende ad istituzionalizzare e ad espandere — a partire dai meccanismi della legge n. 53 del 2003 — e che noi, invece, con un emendamento che è stato accolto, intendiamo assorbire e cancellare, segnando una inversione di tendenza. È un risultato importante (*Commenti dei deputati di Forza Italia e Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

TITTI DE SIMONE. Per questo motivo, esprimeremo un voto di astensione sul provvedimento in esame, pur mantenendo la nostra forte e radicale criticità rispetto al 'pasticcio' che viene mantenuto rispetto al mancato riequilibrio delle posizioni dei precari nel meccanismo di punteggio delle graduatorie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, il mio intervento sarà più breve e più pacato, tuttavia non posso esimermi dal prendere atto che questo provvedimento è stato affrontato in tempi e in modi non seri, che non solo aggira i problemi, ma che addirittura, fino a stamattina, andava nella direzione opposta al superamento del precariato. Per questo motivo avevamo espresso un giudizio negativo su un testo che non risolveva alcuno dei problemi esistenti.

Come diceva prima la collega Grignafini, la confusione in questo caso è stata benevola, perché siamo riusciti ad ottenere, in virtù di un accordo con la maggioranza, ma anche grazie alla nostra costante ostinazione, un piano pluriennale

di assunzioni al fine di garantire il buon funzionamento delle scuole. Questa non è una vittoria del centrosinistra, o, meglio, non è solo una vittoria del centrosinistra! È soprattutto una vittoria della scuola italiana, perché non possiamo pensare ad una scuola ed ad un futuro della scuola migliori, se non investendo seriamente negli insegnanti, anche in quelli giovani; forse, grazie a questo intervento, non avremo più nella scuola la situazione paradossale rappresentata dalla presenza di oltre centomila precari.

Abbiamo una consapevolezza: il nodo fondamentale per la scuola è quello che riguarda il ruolo dei docenti. Riteniamo che la riforma Moratti lo affronti in modo inadeguato. Forse, con l'emendamento che abbiamo approvato, riusciremo a dare a tanti giovani motivati una prospettiva seria per investire nella scuola il loro impegno, la loro professionalità e la loro vocazione.

Per questo motivo, non esprimeremo più un voto contrario, ma ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare la nostra astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per la XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, anche a nome del collega relatore per la VII Commissione, sento il dovere di ringraziare, *in primis*, tutti i colleghi, i quali hanno sopportato con pazienza un iter dei

lavori alquanto tormentato, ma che ha portato ad un risultato positivo, al quale hanno contribuito, in misura determinante, il presidente Adornato ed il presidente Giancarlo Giorgetti.

Nonostante un andamento altalenante, credo si possa affermare che questa Camera ha svolto un lavoro positivo. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale e del deputato Grignaffini*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che tutti gli ordini del giorno presentati sono stati accolti come raccomandazione dal Governo, ad eccezione dell'ordine del giorno Santulli n. 9/5015/9, che è stato ritirato.

(Coordinamento – A.C. 5015)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5015)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5015, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-

2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università » (Approvato dal Senato) (5015):

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>224</i>
<i>Astenuti</i>	<i>139</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>113</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che l'onorevole Russo Spena ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto astenersi.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle 15,30 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, il ministro della salute, professor Sirchia, e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

EUGENIO DUCA. E l'assenteista Berlusconi !

(Interventi volti a valorizzare il sito siderurgico di Terni – n. 3-03414)

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03414 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

All'onorevole Micheli ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ENRICO LUIGI MICHELI. Signor Presidente, signor ministro, il 18 febbraio 2004 fu firmato, in sua presenza, il verbale di riunione tra azienda e sindacati per

definire il piano di interventi relativi al sito siderurgico di Terni. Con ciò si poneva momentaneamente termine al duro scontro che aveva visto mobilitarsi non solo la città di Terni, ma la stessa realtà nazionale, attraverso le forze politiche, i sindacati e la stessa opinione pubblica.

Da allora, in un quadro di maggiore tranquillità, è proseguito il confronto tra azienda e sindacati in sede locale.

Resta irrisolto il problema del piano industriale (non è stato ancora presentato dall'azienda) e il punto dell'accordo in cui l'azienda, a supporto dell'attuazione del piano industriale, chiede al Governo e alle istituzioni locali di provvedere alla realizzazione degli interventi ritenuti necessari al conseguimento dell'obiettivo di valorizzazione del sito, con riferimento al settore dell'energia e delle infrastrutture.

Domando se, nel frattempo, signor ministro, sia stato possibile, su questo versante, operare concreti approfondimenti, considerato che la viabilità e la questione energetica sono di particolare importanza per la sopravvivenza dell'azienda.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive.* Signor Presidente, il Governo ha acquisito innanzitutto la decisione di trasferire la titolarità della produzione dell'acciaio magnetico a grano orientato dalla Thyssen Krupp Electrical Steel alla Acciai Speciali Terni (Ast). Ciò ha consentito una regolare ripresa delle attività nello stabilimento ternano.

Collateralmente, il Governo ha avviato incontri tecnici con la società e le istituzioni locali al fine di definire gli interventi indispensabili per sostenere la valorizzazione del sito. Nello specifico, sono stati avviati confronti con il Ministero delle infrastrutture per i costi di logistica, mentre la direzione energia del Ministero delle attività produttive si è attivata per le iniziative mirate al contenimento dei costi energetici.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'intervento del sottosegreta-

rio Letta, si è svolto, nei giorni scorsi, un confronto costruttivo, nel corso del quale sono stati individuati, in sintonia con le amministrazioni locali e la stessa acciaieria, le direttrici delle azioni del Governo. Nell'ambito di questo programma, le acciaierie di Terni hanno avviato l'elaborazione di un nuovo piano industriale che, pur nei diversi scenari configurabili sulle dinamiche di mercato, consentirà il miglioramento della competitività del sito produttivo ternano con la realizzazione di investimenti molto rilevanti di qualificazione delle strutture produttive. Questi sviluppi saranno discussi con le organizzazioni sindacali in sede di incontro presso il Ministero delle attività produttive cui parteciperanno anche i rappresentanti dell'azienda, incontro fissato per questo stesso pomeriggio. La soluzione potrebbe essere trovata nella realizzazione di un impianto di produzione di nuova tecnologia e ad alto rendimento per quanto riguarda l'energia, gestito anche in regime di autoproduzione, su cui sono in corso approfondimenti tecnici tra le amministrazioni interessate per un primo apprezzamento sulla fattibilità.

Un'indicazione in tal senso, qualora adottata dall'azienda, andrà affrontata e condivisa nel confronto con le istituzioni territoriali interessate, ossia la regione, titolare di un potere di intesa — come sapete — sulle nuove centrali.

In questo contesto, come misura transitoria di accompagnamento alla realizzazione del piano industriale, il Governo ha espresso l'impegno ad adottare le misure anche di breve periodo utili a stabilizzare il prezzo e le condizioni di fornitura dell'energia elettrica ai livelli attuali, per un arco di tempo necessario alla realizzazione dei nuovi investimenti. Misure motivabili queste, in sede comunitaria, come strumenti di supporto all'attuazione del piano di ristrutturazione, che, come tali, potrebbero essere compatibili, dunque, con la normativa che vieta il ricorso agli aiuti di Stato e con il contesto di liberalizzazione del mercato elettrico europeo, già in avanzato stato di attuazione e che si completerà il 1° luglio 2007.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di replicare.

ENRICO LUIGI MICHELI. Signor Presidente, signor ministro, lei sa che per la competitività di questa azienda, così importante per la città di Terni, per l'Umbria e per l'Italia centrale, la questione dell'energia, a cui lei ha accennato nella sua relazione, e la questione della viabilità sono tremendamente importanti. Particolarmente importante è quest'ultima, perché la società Acciai speciali Terni ha un suo ingresso al porto di Civitavecchia; conseguentemente, il completamento della ferrovia Viterbo – Civitavecchia e il completamento della superstrada sono elementi cardine per poter stabilire in termini concreti una competitività aziendale destinata ad esistere ancora nel futuro. La ringrazio per la risposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

(Interventi per evitare che le tensioni sui prezzi della borsa elettrica si trasferiscano sul consumo – n. 3-03415)

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n.3-03415 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, signor ministro, a luglio il costo dell'energia elettrica potrebbe aumentare del 2 per cento sulla base dell'andamento di aprile della Borsa elettrica. Si tratta di una previsione tutta da confermare, visto che bisogna aspettare i risultati dei mesi di maggio e giugno, ma le possibilità di un'inversione di tendenza sono scarse, viste le tensioni sul prezzo del petrolio e le conseguenti speculazioni sul mercato.

L'esordio del nuovo metodo di adeguamento delle tariffe, legato alle variazioni delle quotazioni della Borsa elettrica, non sarà, dunque, proprio positivo per le famiglie.

Le chiedo, signor ministro, quali interventi il Governo intenda realizzare onde

evitare che le tensioni sui prezzi della Borsa elettrica si trasferiscano al consumo.

PRESIDENTE. Il ministro della attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, è necessario preliminarmente precisare che i grandi consumatori provvedono ai propri approvvigionamenti di elettricità essenzialmente con i contratti cosiddetti bilaterali, mentre per i piccoli consumatori – i cosiddetti clienti idonei, tra cui le famiglie – si è prevista la figura dell'acquirente unico come garante della fornitura di elettricità.

L'acquirente unico si approvvigiona in borsa solo per il 40 per cento circa del fabbisogno dei clienti, essendo il restante 60 per cento coperto con contratti bilaterali e con i cosiddetti contratti per differenza, che stabilizzano il prezzo di acquisto.

Quello che viene trasferito alle famiglie in bolletta è quindi un prezzo medio, che tiene conto di tutte queste modalità di approvvigionamento. Per quanto riguarda i prezzi che la Borsa ha espresso in questo primo periodo di funzionamento, va detto che questi hanno manifestato una certa tendenza al rialzo, per altro non così marcata, spiegabile tenendo conto che: in primo luogo, il prezzo di Borsa riflette, come avviene per la benzina o il gasolio, quasi istantaneamente le quotazioni del greggio, che, come noto, si è apprezzato moltissimo in questi ultimi mesi per motivi ben noti a tutti; in secondo luogo, nei primi periodi di funzionamento, in tutte le Borse estere si è assistito ad un certo *trend* di incremento dei prezzi, poi rientrati, perché più avanti il meccanismo si è stabilizzato.

In conclusione, gli aumenti osservati sono in larga misura attribuibili all'incremento del prezzo del petrolio e del gas, combustibili molto utilizzati nel nostro parco di generazione.

Posso aggiungere che il Governo, nel varare la Borsa elettrica, ha previsto un

meccanismo di controllo contro l'esercizio del potere di mercato affidato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Al momento questo meccanismo non è scattato, perché i prezzi non sono andati oltre i limiti previsti; ciò non toglie, ovviamente, che, ove se ne ravvisasse la necessità, si possa procedere ad una revisione di tale meccanismo, al fine di renderlo ancora più stringente.

Confido, comunque, che gli effetti del provvedimento cosiddetto sblocca-centrali si facciano sentire, perché le nuove centrali di generazione, portando una maggiore concorrenza tra gli operatori, potranno innescare a breve proprio quel meccanismo virtuoso dei prezzi che sta alla base delle liberalizzazioni.

Vorrei rendere, infine, due notizie. La prima è che, domenica scorsa, il prezzo fissato dalla Borsa elettrica è stato pari ad un euro. Si potrà dire che si trattava di un giorno festivo, ma vorrei osservare che oggi il prezzo è stato pari a 35 euro, dunque molto più basso di quelli registrati in passato. La seconda notizia, che mi fa piacere comunicare, è che proprio pochi minuti fa il Senato ha approvato il disegno di legge di riordino del settore energetico, che a sua volta va nella direzione auspicata, vale a dire garantire una maggiore disponibilità ed un prezzo più basso dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di replicare.

VINCENZO CANELLI. La ringrazio, signor ministro, poiché la sua risposta rappresenta la conferma di come il Governo Berlusconi sia capace di intervenire prontamente, in maniera responsabile ed equilibrata, nel delicato settore dell'energia, come del resto ha fatto anche in altri ambiti particolari, come ad esempio la politica estera.

Gli eventi di questi giorni — direi di queste ultime ore — dimostrano come, in un'economia globale, fatti lontani, come l'incremento della produzione negli Stati Uniti ed in Cina e le difficoltà e l'instabilità nei paesi orientali, possano influire

sull'economia sia dell'Europa, sia dell'Italia. L'aumento della domanda di petrolio da un lato e l'incertezza dell'offerta dall'altro hanno portato il prezzo del petrolio — come lei ha poc'anzi sostenuto, signor ministro — ad un livello molto elevato, e ciò potrebbe comportare, nel medio periodo, ripercussioni sul PIL, sul livello dei prezzi e sul rapporto di cambio tra euro e dollaro.

Signor ministro, sono certo che le misure che saranno adottate impediranno che venga ulteriormente intaccato il bilancio delle famiglie italiane a basso reddito, già colpite dall'affrettata ed incauta introduzione dell'euro nel nostro paese.

(Iniziativa per garantire la riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita — n. 3-03416)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03416 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la legge sulla fecondazione *in vitro* è un pessimo provvedimento, che sta iniziando a produrre risultati molto negativi, e non si sa bene cosa stia facendo il Governo relativamente alle linee guida.

Chiediamo, pertanto, quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire alcuni aspetti essenziali, come il diritto alla riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, con particolare riferimento all'inserimento delle procedure per l'applicazione di tali tecniche nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, il ministero interrogato ha esaminato la questione della tutela e della riservatezza dei dati personali con la necessaria attenzione e tempestività, interessando anche il Garante per la protezione dei dati personali.

A tal fine, per i compiti di cui all'articolo 11 della legge n. 40 del 2004, è stato attribuito all'Istituto superiore di sanità il mandato di costituire un sistema di codici identificativi numerici, sostitutivi delle informazioni previste dall'articolo 17, secondo comma, della legge in oggetto, vale a dire l'indicazione numerica degli embrioni prodotti prima dell'entrata in vigore della legge stessa e l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Tale sistema, inviato nel mese di marzo ai centri e alle strutture per la trasmissione degli elenchi previsti dall'articolo menzionato, costituisce l'identificativo anonimo ed unico delle coppie. Ogni centro dovrà conservare, con modalità riservate e sicure, l'elenco dei codici numerici ed il corrispondente elenco delle rispettive identificazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto, è stata formulata al presidente della Conferenza permanente dei presidenti delle regioni e delle province autonome, subito dopo l'entrata in vigore della legge, la proposta di istituire un tavolo tecnico costituito da esperti, per l'individuazione di indicazioni omogenee sul territorio nazionale circa i requisiti tecnico-scientifici delle strutture, del personale sanitario, di durata e revoca delle autorizzazioni e di controlli sulle strutture. Il tavolo tecnico è stato già costituito.

Per quanto riguarda il terzo punto, le tecniche di procreazione medicalmente assistite sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza.

In merito al quarto punto, circa lo stato di applicazione dell'articolo 7 della legge in questione, in materia di linee guida, si precisa che lo schema relativo è già stato predisposto dall'Istituto superiore di sanità, per la rilevanza dell'operatività delle

strutture autorizzate e per gli aspetti connessi alla salute pubblica. Tale schema è stato sottoposto alle valutazioni della commissione consultiva, istituita, fra l'altro, per elaborare le procedure e le modalità tecniche necessarie all'attuazione del suddetto articolo e per l'invio successivo al Consiglio superiore di sanità. La commissione terminerà i suoi lavori l'8 giugno prossimo, entro i termini stabiliti dalla legge.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo punto, fatte salve le competenze dell'autonomia regionale e, più in generale, quelle delle aziende sanitarie per limitare gli effetti derivanti dall'obiezione di coscienza, è compito di tali aziende predisporre un piano che rispetti la volontà degli operatori sanitari ed anche i diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Prendo atto, signor ministro, che state predisponendo molte iniziative. Voglio soltanto sottolineare come tutto ciò avvenga misteriosamente, in sedi nelle quali non si può esercitare nessun controllo e di cui non abbiamo nessuna informazione. Il fatto che sia stata istituita una commissione consultiva è, per me, una novità. Non ve ne è notizia neanche sulla sito Internet del Ministero della salute.

Credo che questa legge ponga gravissimi problemi relativi alla salute delle donne e dei nascituri, come dimostra la sentenza del giudice di Catania che ha vietato l'esame pre-impianto ad una coppia portatrice di una malattia genetica.

È una legge che restringe ulteriormente la possibilità di esercitare responsabilità rispetto alle proprie scelte, al proprio corpo, in particolare per le donne, tanto che lo stesso giudice di Catania ha deciso di non adire la Corte costituzionale per sottoporle il quesito se la legge violi o meno il diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

Mi auguro che le linee guida e tutte le disposizioni di cui lei, signor ministro, ha

parlato siano anche tese ad individuare i modi per dare una risposta positiva a casi quali quello, citato, della coppia di Catania, ossia a revocare quanto di più odioso è contenuto nella legge.

(Dati concernenti impianti di smaltimento di rifiuti oggetto di rilievi comunitari - n. 3-03417)

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-03417 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, premesso che gli articoli 31-33 del cosiddetto « decreto Ronchi » prevedono la possibilità dell'applicazione di procedure semplificate per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi e che tali procedure semplificate devono comunque garantire un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci, constatato che l'insediamento di impianti inceneritori, con le normative cui spesso fanno riferimento, creano grandi movimenti di protesta da parte delle comunità locali interessate - l'ultima tra esse è la città di Faenza - e che tali normative sono state oggetto di procedimento di infrazione da parte della Commissione europea, si chiede quali siano gli impianti interessati dai rilievi della Commissione europea e quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare che tali situazioni di protesta si perpetuino nel tempo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Mereu, si rappresenta che le procedure semplificate in base alle quali può essere consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti devono comunque e sempre garantire un elevato livello di protezione am-

bientale e controlli efficaci. Per assicurare il rispetto di tale requisito sono state emanate norme tecniche che stabiliscono tipologie e caratteristiche dei rifiuti recuperabili, le condizioni specifiche a cui devono sottostare gli impianti di recupero e le prescrizioni necessarie per assicurare che il recupero abbia luogo senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizi all'ambiente.

Si precisa, inoltre, che la nostra legislazione esenta da assoggettare alle procedure di valutazione di impatto ambientale i progetti di impianti che accedono alle procedure semplificate appena menzionate quando trattasi di recupero di materie e non di smaltimento (quindi, quando si tratta di bruciare il materiale e non di smaltirlo).

Per quanto riguarda la specifica contestazione mossa dalla Commissione europea all'Italia, essa si riferisce all'impianto di Brescia. Il Ministero dell'ambiente, nella lettera di risposta, ha evidenziato il completo rispetto, da parte di quell'impianto, dei criteri enunciati dalla Corte di giustizia europea. Tali criteri attengono prevalentemente all'obiettivo principale delle operazioni di combustione, che deve essere l'utilizzo dei rifiuti come combustibili. In quell'impianto si è arrivato all'83 per cento di cogenerazione e ai rilievi italiani la Commissione europea non ha più risposto.

Per quanto riguarda Faenza - problema in ordine al quale non è ancora pervenuta al Ministro dell'ambiente alcuna notizia relativa all'eventuale apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea - qualora questo impianto sia tecnicamente analogo a quello di Brescia e risulti, altresì, pienamente rispondente ai summenzionati criteri e requisiti, esso sarà assoggettato alla semplificazione.

Si precisa, infine, che tutte le procedure di infrazione avviate dalla Commissione (nel complesso sono sette) riguardano soltanto la gestione dei rifiuti, ma nessuna di esse riguarda gli impianti di combustione (quelli di cui stiamo parlando), salvo Brescia.

In conclusione, gli impianti all'avanguardia sono assolutamente necessari per risolvere il problema dei rifiuti che in alcune regioni, come la Campania, stanno assumendo drammatiche dimensioni per la salute delle popolazioni e per il pericolo di epidemie nei mesi estivi e non possono essere affrontate soltanto con la logica del « fatti più in là ».

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu ha facoltà di replicare.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per le sue precisazioni. La nostra interrogazione intendeva semplicemente porre all'attenzione del Governo questi problemi. Qualunque siano le motivazioni invocate, è sempre meglio fare in modo che tra le popolazioni e le amministrazioni vi possa essere un comune accordo per realizzare gli impianti necessari alla comunità stessa. La ringrazio, quindi, per la precisazione resa.

Prima di concludere, vorrei solo aggiungere che sui problemi ambientali in genere bisogna trovare soluzioni che facciano comprendere a tutti come l'ambiente non può continuare ad essere motivo di uno scontro acceso, continuo e senza fine, ma può e deve essere considerato come un settore di serio sviluppo, che porti ad un miglioramento della qualità della vita che, oltre ad essere necessario per la nostra sopravvivenza, offra ampie possibilità occupazionali (tra l'altro, qualificate) ai nostri giovani.

Occorre, quindi, fare in modo che tutti ci si renda conto — anche questo è un invito che rivolgo al Governo — che il problema dell'ambiente può essere anche un'occasione di sviluppo del nostro territorio.

(Lavori in prossimità della villa « La Certosa » in Sardegna — n. 3-03418)

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di illustrare l'interrogazione

n. 3-03418 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, da qualche tempo è in costruzione un manufatto sul mare, nei pressi di una delle residenze private del Presidente del Consiglio dei ministri, in Sardegna. Sembra che si tratti di un tunnel per raggiungere la villa.

La legislazione regionale vieta qualunque costruzione lungo le coste sarde per una profondità di 300 metri dal mare. Non si può spacciare quell'opera per una protezione della residenza privata del Presidente del Consiglio: un conto sarebbe allestire strumenti di controllo degli accessi, ben altro conto è costruire un tunnel per raggiungere agevolmente la villa dal mare.

In realtà, si tratta del miglioramento di una residenza privata; insomma, opere pubbliche in strutture private, costruite per di più in dispregio della legislazione urbanistica, che tutti i cittadini devono rispettare, anche il Presidente del Consiglio. Forse, si tratta di una di quelle grandi opere che Berlusconi promette per l'Italia!

In ogni caso, su questa vicenda, sollevata reiteratamente dalla stampa regionale e nazionale, vogliamo dal Governo una parola chiara, che finora non vi è stata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non accolgo naturalmente queste piccole provocazioni alquanto miserabili. (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIERO RUZZANTE. Ma come miserabili? È un'interrogazione parlamentare!

RENZO INNOCENTI. Ma che miserebili!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, omettiamo l'ultimo termine (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Consentiamo al ministro di rispondere (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Onorevoli colleghi, ognuno risponde del linguaggio che adopera. Il Presidente della Camera non può intervenire: ho precedenti parlamentari tali che... Ministro Giovanardi, la prego di continuare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non stiamo parlando di grandi opere, bensì del Presidente del Consiglio, che ha una residenza, detta «La Certosa», dove tutti i lavori effettuati sono stati sempre regolarmente autorizzati, tutti, compresi quelli in questione, cui fanno riferimento i giornali e relativi all'anfiteatro. Tutti infatti hanno regolare concessione.

Venendo al merito, sulla costa prospiciente il mare esiste un pontile di attracco scoperto, oggetto di concessione solo per i mesi estivi e che viene materialmente rimosso per il restante periodo dell'anno.

Il CESIS, organismo cui per legge è devoluta la sicurezza personale del Presidente del Consiglio e degli ospiti, e considerato che «La Certosa» viene utilizzata anche come sede istituzionale per riunioni nazionali ed internazionali, ha insistito sin dal 2001 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) affinché si individuasse un attracco fisso e coperto, tale da garantire una via di fuga di mare sicura per lo sbarco e l'imbarco di persone da tutelare, in un ambito protetto e facilmente difendibile, al fine di garantire un ingresso per piccole lance delle Forze dell'ordine. In un primo momento, la Presidenza del Consiglio ed il Presidente non avevano ritenuto opportuno accedere a queste richieste; in seguito all'aggravarsi della situazione internazionale, dopo le reiterate richieste del CESIS, condivise dal ministro dell'interno, è stata individuata una cavità naturale, che consente l'in-

gresso di piccole imbarcazioni non più larghe di un metro e ottanta centimetri.

I lavori che si stanno al momento eseguendo riguardano il passaggio dall'anfratto naturale al terreno sovrastante: nessuna opera quindi si sta realizzando sulla costa, il cui aspetto non sarà minimamente modificato. L'impalcatura attualmente visibile è stata installata su specifica richiesta dei tecnici per consentire ai mezzi d'opera di transitare senza pericoli e per evitare che sia in alcun modo danneggiata la costa.

Tutte le spese, nessuna esclusa, sono state assunte dalla proprietà: paga cioè il Presidente del Consiglio, diversamente da come è accaduto nel corso di legislature precedenti, quando le spese di sicurezza per i Presidenti del Consiglio furono a carico dello Stato. Qualcuno ricorderà qualche precedente (*Commenti del deputato Panattoni*)!

Dal punto di vista ambientale, l'ufficio per la tutela del paesaggio della regione Sardegna ha ritenuto che le opere sono assentibili, perchè non comportano modifiche negative, né alle peculiarità esistenti, né al quadro panoramico tutelato.

La capitaneria di porto, in considerazione dei lavori in corso, ha ordinato il divieto di transito per 500 metri al luogo dei lavori e la commissione di valutazione di impatto ambientale ha ritenuto di escludere «effetti ambientali rilevanti» sia in fase di cantiere sia nella fase successiva gestionale ed ha espresso parere favorevole.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha decretato la segretazione dell'opera, per evidenti motivi di sicurezza, indicati dal CESIS e condivisi dal Ministero dell'interno, dichiarando l'opera indifferibile ed urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, si avvii a concludere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Concludo, signor Presidente, recuperando tre secondi. Lascio immaginare agli interroganti quali polemiche sarebbero scoppiate in caso di

pericolo per gli ospiti del Presidente — si tratta di Capi di Stato stranieri — nel caso non si fosse ottemperato alle ripetute segnalazioni che sono pervenute dagli organi di sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carboni ha facoltà di replicare.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei dirvi insoddisfatto della risposta ovvia, scontata e banale — ripeto: decisamente banale — del ministro Giovanardi.

Mi dichiaro invece indignato, in primo luogo per il tenore delle affermazioni del ministro durante l'esposizione del collega Maurandi e, in secondo luogo, per le risposte del ministro.

Egli tende ad affermare che lavori illegittimi, illegali, che costituiscono normalmente reato...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo dice lui!

ANTONIO LEONE. Ma reati di che?

FRANCESCO CARBONI. ... sono invece lavori legittimi!

È stato costruito un anfiteatro in forma rimuovibile. È stato costruito un laghetto. Sono stati fatti una serie di lavori che non hanno niente a che vedere con la sicurezza (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Il decreto del ministro Lunardi è successivo all'inizio dei lavori. Non sono lavori condonabili per la legislazione vigente, nazionale e regionale.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma di cosa parla?

FRANCESCO CARBONI. Sono lavori che il portavoce del ministro ha dichiarato migliori. Poco conta che siano stati eseguiti — e vorrei vedere! — con risorse personali del Presidente del Consiglio, posto che normalmente chiunque commetta

un abuso edilizio (*Commenti del deputato Antonio Leone*)... Presidente, vorrei concludere senza essere interrotto.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI. L'anfiteatro ed il laghetto non hanno nulla a che vedere con la sicurezza.

ANTONIO LEONE. Vergogna!

FRANCESCO CARBONI. Si tratta di lavori che normalmente in Sardegna non possono avere assenso da alcuna autorità.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. È un comizio!

FRANCESCO CARBONI. Sono lavori che costituiscono un abuso perpetrato dal Presidente del Consiglio nella sua proprietà privata (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e che rimarranno dopo che egli, io mi auguro quanto prima, cesserà le sue funzioni pubbliche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Vergognatevi!

(Conformità alla normativa comunitaria del nuovo piano industriale di Alitalia — n. 3-03419)

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03419 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor Presidente, in questi giorni indiscrezioni apparse sui giornali lascerebbero intendere la predisposizione di un nuovo piano industriale di risanamento per quanto riguarda Alitalia. Tale piano prevederebbe sostanzialmente tre fasi: una ricapitalizzazione mista tra Ministero dell'economia e delle

finanze e privati; un forte accordo con Fintecna; uno sviluppo del sistema delle alleanze.

La società Alitalia verrebbe, quindi, divisa in due società: una società di servizi ed una società di volo. La società di servizi vedrebbe, appunto, la partecipazione di Fintecna e di altri privati.

Non si è a conoscenza, però, di quale sia il reale contenuto di tale piano di riassetto industriale. Vorremmo sapere se non vi sia il rischio che tali procedure possano incorrere nel tentativo di aggirare il divieto sugli aiuti di Stato imposto, come è noto, dalle norme comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il consiglio di amministrazione di Alitalia, nella seduta del 20 maggio, ha preso atto della comunicazione alla società del ministro dell'economia e delle finanze con la quale si dava seguito alla richiesta avanzata dalla stessa di fornire elementi di certezza in grado di consentire l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione del progetto di bilancio per il 2003 secondo criteri di continuità aziendale.

In particolare, i presupposti indicati da Alitalia consistevano nella predisposizione di un piano di risanamento e sviluppo della società, coerente con le linee guida approvate dal consiglio di amministrazione del 13 maggio che prevedevano il riassetto organizzativo e societario di Alitalia da realizzare secondo criteri di mercato con la creazione di società distinte focalizzate nei rispettivi settori di attività; nell'attivazione di un finanziamento ponte assistito da garanzia pubblica; nella realizzazione di un aumento di capitale a condizioni di mercato, elemento necessario all'implementazione del piano stesso.

Considerato l'impegno della società a mettere a punto e dare concreta attuazione al suddetto piano, il ministro dell'economia ha espresso la propria deter-

minazione ad attivare senza indugio le procedure, anche di tipo normativo, che consentano il rilascio da parte dello Stato di adeguate garanzie, conformemente alle norme comunitarie, tali da rendere realizzabile il ricorso da parte di Alitalia al mercato del credito.

Con riferimento agli altri presupposti ritenuti idonei ad assicurare il giudizio di continuità aziendale, il Ministero dell'economia e delle finanze ha espresso ad Alitalia l'orientamento — in presenza di positivo avvio e dell'effettiva realizzabilità delle azioni di risanamento previste nel piano industriale, che comunque dovrà assicurare un adeguato ritorno economico per gli azionisti — a valutare favorevolmente la propria partecipazione al prospettato aumento di capitale della società, che dovrà avvenire congiuntamente ad investitori privati, in modo da garantire la compatibilità dell'operazione con la normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor Presidente, dalla risposta del ministro si capisce chiaramente che vi è un'intenzione, a determinate condizioni, di intervenire con ulteriori soldi pubblici per garantire il funzionamento di Alitalia.

Credo allora che le nostre preoccupazioni siano del tutto fondate. Se si vuole che questa sia finalmente un'operazione di mercato, bisogna vedere quali sono i reali costi che Alitalia deve fronteggiare. Dobbiamo sapere che il più grosso esborso mensile è proprio quello per gli stipendi: 90 milioni di euro al mese, contro i 50-60 milioni di euro di esborso mensile per il carburante, gli 85 milioni di euro mensili per i diritti di atterraggio e i 10 milioni di euro mensili per il costo degli aerei in affitto. Dobbiamo, quindi, chiederci come mai ci siano questi 90 milioni di euro di esborso mensile per il personale. Al riguardo, basta vedere come è strutturato il personale Alitalia. Teniamo conto che il 70 per cento dei biglietti di Alitalia è venduto

a Milano. Eppure, su 23 mila dipendenti Alitalia, 18 mila lavorano a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, e il 90 per cento (dei 23 mila dipendenti) sono residenti nel Lazio. Ogni giorno vengono trasportati, da Milano a Roma, circa 400 persone, per un costo giornaliero di 104 mila euro a carico della società. Ogni equipaggio Alitalia per un volo intercontinentale costa, solo per il trasporto e per i diritti di prenotazione, 11 mila euro. Ci sono oltre 370 camere d'albergo prenotate tutti i giorni a Varese per un costo giornaliero di 59 mila euro.

Credo che se vogliamo risanare l'Alitalia con un piano industriale, di mercato, come ha detto il ministro, bisogna partire dal presupposto che questi privilegi e questi sprechi non sono più possibili e prendere atto che il mercato aereo è soprattutto a Milano e non a Roma, checché ne dica Alemanno.

**(Iniziativa per evitare gravi crisi societarie
— n. 3-03420)**

PRESIDENTE. L'onorevole Verro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03420 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Signor ministro, dalla stampa specializzata si apprende che la società Tiscali Spa dovrebbe avere in scadenza obbligazioni per 72,9 milioni di euro a luglio 2004, per 250 milioni di euro a luglio 2005 e per 209 milioni di euro a luglio 2006, presentando quindi un'esposizione impegnativa nei confronti dei risparmiatori che hanno sottoscritto tali *bond*. In particolare il settimanale *Economy* di questa settimana — cito testualmente — parla di « salto nel vuoto ma senza rete », di « società che ha più debiti che fatturato », di « risorse bruciate per 1,8 miliardi di euro » e di « fornitori che vanno in tribunale » per farsi pagare i propri crediti. Il giornale *on line Sassari Sera* parla di una verifica fiscale, compiuta dalla Guardia di finanza il 12 dicembre 2003, da cui sarebbero emersi il disconoscimento di deduzioni per circa

209 milioni di euro e la sopravvalutazione delle partecipazioni iscritte in bilancio per 1 miliardo e 477 milioni di euro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Verro, ma il tempo a sua disposizione è terminato. Potrà replicare dopo.

Ha facoltà di rispondere il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si fa presente che il nucleo regionale per la Sardegna, attraverso il comando generale della Guardia di finanza, ha comunicato di aver eseguito, dall'11 settembre al 12 dicembre 2003, una verifica generale nei confronti dell'azienda quotata in Borsa, con sede legale ed amministrativa in Cagliari, con riferimento agli esercizi 2001 e 2003. Tale verifica, secondo quanto comunicato dal comando generale, si sarebbe conclusa con la formulazione di una proposta di accertamento fiscale, inoltrata ai competenti uffici finanziari.

Si fa presente, inoltre, che il nucleo speciale di Polizia valutaria, interessata al riguardo dal reparto operante, ha provveduto ad informare la Consob in merito alla citata attività ispettiva, ai fini della valutazione di eventuali aspetti di competenza. La Consob, a sua volta, ha deciso di richiedere alla società Tiscali, in data 6 febbraio 2004, di rendere noti al mercato elementi informativi, attraverso l'integrazione della relazione trimestrale al 31 dicembre 2003, nonché attraverso la diffusione del comunicato stampa ai sensi delle vigenti previsioni regolamentari. La società ha reso noti al mercato i richiesti elementi informativi con comunicato diffuso in data 12 febbraio 2004. La Consob ha inoltre richiesto alla società di integrare l'informativa del bilancio, richiedendo in data 24 marzo 2004, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 58 del 1998, altre specifiche informative.

Si rappresenta, altresì, che nel corso dell'assemblea degli azionisti di approvazione del bilancio del 6 maggio 2004 è stato comunicato che, entro giugno 2004, il

consiglio di amministrazione di Tiscali convocherà un'assemblea straordinaria dei soci volta a deliberare un aumento di capitale fino ad un massimo del 10 per cento del capitale esistente. L'obiettivo è aumentare la flessibilità finanziaria.

Per quanto concerne le recenti notizie pubblicate dal giornale *on line Sassari Sera* in relazione alla verifica fiscale del 12 dicembre 2003, si rappresenta che la Consob, sulla base della documentazione agli atti, non dispone di ulteriori elementi informativi rispetto a quanto riportato dalla Tiscali nel comunicato stampa del 12 febbraio 2004. La Consob ha in fase di esame il bilancio da ultimo presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Verro ha facoltà di replicare.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta e, pur tuttavia, invito il Governo a tenere alta la guardia. I recenti casi di Cirio e di Parmalat hanno infatti messo a nudo gravi carenze nella tutela dei piccoli risparmiatori e, pertanto, è indispensabile che il Governo, per quanto di sua competenza, disponga ed attui i controlli approfonditi e si adoperi per approvare nuove regole come quelle contenute nel disegno di legge attualmente in discussione sulla tutela del risparmio.

Ciò per evitare il ripetersi di altri casi come quelli di Cirio e di Parmalat.

(Ammissione di un nuovo contrassegno della « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti » – n. 3-03421)

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03421 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, come è noto, il simbolo dei Verdi è da sempre, da vent'anni, quello del Sole che ride: è il simbolo dell'energia

solare, quindi della salvaguardia del clima (*Il deputato Pecoraro Scanio esibisce i contrassegni delle liste richiamate nell'interrogazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la prego di non esporre dei simboli perché, altrimenti, devo oscurare la ripresa video.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non posso non far vedere che è stato proposto in alternativa un simbolo che è una truffa nei confronti del nostro simbolo tradizionale; e questo è l'oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Si tratta di due simboli simili.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Il Consiglio di Stato ha dato ragione ai Verdi, cioè al Sole che ride, agli unici Verdi veri che esistono in questo paese, ritenendo che l'espressione letterale « verdi » nel carattere e nella forma utilizzati, colore giallo in campo verde, erano confondibili; pertanto, ha annullato la decisione sbagliata del Ministero dell'interno, che si è permesso di ammettere un simbolo assolutamente truffaldino, in violazione della legge. Con riferimento a quest'ultimo, è stata ammessa una lista che, tra l'altro, usa il vecchio simbolo della lista per l'abolizione dello scorporo. Sappiamo che essa non corrisponde ad un partito politico o ad una forza politica, ma è stata costituita solo per togliere alcuni seggi. Nei giorni scorsi è stato consentito di modificare quel simbolo, ma ciò è impossibile: dal momento che vi è stata una pronuncia del Consiglio di Stato, non si poteva apportare una tale modifica, facendo allargare la definizione « abolizione dello scorporo », ma mantenendo sotto una dicitura anomala che crea confusione.

Chiediamo al Governo di intervenire immediatamente per ripristinare la legalità in vista delle elezioni e per tutelare i cittadini, che non devono essere tratti in errore ed in confusione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Ministero dell'interno, in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 18 maggio citata dall'onorevole Pecoraro Scanio, ha immediatamente invitato il gruppo politico « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti » a modificare il contrassegno già presentato e ammesso ed a depositarne uno nuovo, seguendo i criteri indicati dal Consiglio di Stato nella citata decisione.

L'esecuzione dell'ordinanza, infatti, non poteva non portare che alla presentazione di un nuovo contrassegno che rispondesse ai criteri espressi dalla decisione dell'alto consesso. Il 21 maggio successivo i rappresentanti legali di tutti i tre movimenti politici, facenti capo al simbolo contestato, depositavano un nuovo contrassegno, ritenuto dal Ministero dell'interno coerente con i criteri espressi dalla più volte citata ordinanza del Consiglio di Stato. In particolare, nel contrassegno viene innanzitutto messo in rilievo il simbolo per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni, che è quello che dà titolo al gruppo politico di non dover raccogliere sottoscrizioni a corredo della presentazione delle liste dei candidati ai sensi della normativa vigente.

Il simbolo si trova ora in una posizione centrale e molto più ingrandito, mentre sono notevolmente ridotte le aree del contrassegno destinate agli altri due segni grafici, riguardanti rispettivamente i Verdi federalisti e la Federazione Nazionale dei Verdi verdi. I caratteri della scritta Verdi verdi risultano, inoltre, ridimensionati nella parte inferiore del contrassegno.

Il nuovo contrassegno è stato affisso presso l'apposito albo del Ministero dell'interno per la prevista pubblicità. Informo, infine, che con lettera del 24 maggio scorso il Ministero dell'interno ha formalmente comunicato al rappresentante e mandatario al deposito del simbolo

della federazione dei Verdi, controinteressata nel giudizio, l'avvenuta sostituzione del contrassegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, ovviamente siamo profondamente insoddisfatti della risposta resa dal ministro, in quanto sappiamo che la « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti » è una vera e propria truffa elettorale e la dimostrazione è che questa Camera non ha il *plenum* dei seggi proprio perché quella lista fu inventata al solo scopo di evitare l'assegnazione di alcuni seggi. Dunque, riesumarla e considerarla alla stregua di una forza politica è una vergogna.

Peraltro, il presentatore di tale lista truffaldina è un parlamentare di Forza Italia. Capisco che la nostra dura battaglia contro gli OGM e a favore di un'agricoltura di qualità, contro il condono edilizio, per una energia pulita e per la tutela di una serie di realtà fondamentali, probabilmente infastidisce, però è gravissimo che si usi questo *escamotage*.

Ovviamente, abbiamo presentato ricorso di fronte al TAR e riteniamo sia importante compiere tutti i passi necessari per precisare ai cittadini che l'unico simbolo dei Verdi esistente in Italia e in Europa è quello del Sole che ride, per la pace (*Espone il contrassegno della lista citata*). Ciò al fine di ricordare che, ancora una volta, siamo di fronte ad un'aggressione da parte di Forza Italia e del centrodestra contro l'unica forza politica che difende l'ambiente e la pace senza equivoci, senza tentennamenti e senza « inciuci ».

Quindi, procederemo fino in fondo in questa battaglia, ritenendo peraltro sbagliato che la suddetta lista possa usufruire della norma che consente di presentare le liste senza i simboli solo alle forze politiche esistenti – cioè, i partiti veri – e ai gruppi parlamentari.

Intendo precisare che l'unico simbolo autentico è quello dei Verdi e non questi

trucchi posti in essere all'ultimo minuto da parte di formazioni mai esistite nel paese. Questa è un'aggressione indecente, che danneggia gli elettori, in quanto chi vuole votare i Verdi rischia di essere confuso da questa truffa della « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti ».

Spero si possa fare ancora qualcosa per invitare il deputato di Forza Italia a revocare questa vergogna, che costituisce una vera e propria aggressione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, apprezzate le circostanze e secondo le intese intercorse tra i gruppi, la trattazione dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, prevista per le 18.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,40.

Calendario dei lavori per il mese di giugno e conseguente aggiornamento del programma dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di giugno 2004:

Lunedì 14 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4636-*bis* e abbinate – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio

decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate – Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

Martedì 15 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 16 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 17 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 18 giugno) (con votazioni):

Esame del Doc. IV-*quater*, n. 103, in materia di insindacabilità (on. O. Napoli).

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4636-*bis* e abbinate – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 4963 – Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (*da inviare al Senato – scadenza: 4 luglio 2004*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate – Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

Seguito dell'esame delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-